

EDITORIALE DEL PRESIDENTE

Per combattere per la libertà non bastava l'eroismo dei nostri soldati nel 1944 in un'Italia allo sbando; ci voleva anche un appoggio politico e quest'appoggio non c'è mai stato.

Per questo ci hanno dimenticati ed in particolare è stata dimenticata l'epopea del C.I.L. nelle Marche. Gli italiani erano impegnati in altri problemi. Neanche quando il 6 agosto a Corinaldo, il figlio dell'allora ministro Casati, MOVIM cadde eroicamente in guerra. Non vi è traccia alcuna del suo ricordo. Il suo eroismo non ha fatto storia!

Quest'anno 2004 dobbiamo ricordare che siamo giunti alle rievocazioni dell'epopea del C.I.L. nelle Marche a fianco dei partigiani italiani della Brigata Maiella e dei polacchi del II° Corpo d'Armata del maresciallo Anders.

Il 3 aprile 1944 l'“*Allied Control Commission*” comunica che il raggruppamento motorizzato si trasferisce nelle Marche, ed è autorizzato a chiamarsi Corpo Italiano di Liberazione passando alle dipendenze dell'8ª Armata Britannica.

Il 3 aprile 1944 è una ricorrenza ignota a tutti gli italiani ma è una data estremamente importante perché gli Alleati cominciarono a credere in noi e ci consentirono di portare in linea 25.000 uomini. Per questo il 3 aprile 1944 segnò per noi il passaggio fra due periodi storici

Lo sfondamento della linea invernale l'8 giugno portò alla conquista di Canosa Sannita, Guardiagrele e Orsogna.

Mentre dopo questa operazione la II Brigata del C.I.L. rimase a presidio del settore liberato, i bersaglieri e gli alpini della I Brigata proseguirono l'avanzata ed occuparono Bucchianico.

I paracadutisti uscendo dal settore del C.I.L. raggiunsero Chieti ed alcune località sulla costa.

Così dopo lunghi mesi di guerra di posizione, iniziava un periodo di azione intensa con i complessi problemi logistici della guerra di movimento per la quale il C.I.L. non era attrezzato.

Nei giorni 11,13 e 15 giugno elementi della I Brigata raggiunsero rispettivamente Sulmona, L'Aquila e Teramo; dura poi fu la resistenza tedesca sul Chienti, ma serrati sotto, i reparti che nella rapida avanzata si erano scaglionati per decine di chilometri, a fine giugno furono occupate Tolentino e Macerata ed il Chienti fu superato in direzione di Cingoli.

Contemporaneamente a destra del C.I.L., nel settore adriatico ha svolto un ruolo determinante una unità operativa autonoma: il II Corpo d'Armata Polacco, comandato dal generale Wadyslaw Anders, strutturato sul modello di un corpo di spedizione britannico.

Il II Corpo d'Armata Polacco era articolato su due divisioni: la 3^a Divisione fucilieri dei Carpazi e la 5^a Divisione Kresowa. L'unità polacca nelle Marche ha sempre operato in stretto collegamento con il Corpo Italiano di Liberazione. La differenza di lingua, di addestramento e di equipaggiamenti fra polacchi e italiani, avrebbero potuto creare difficoltà di comprensione e soprattutto di cooperazione; ma non fu così perché ci intendemmo subito e la battaglia di Ancona fu un esempio bellissimo di azione comune.

Anche se l'avanzata dei reparti polacchi ed italiani avvenne in condizioni molto difficili a causa delle demolizioni e dei campi minati tedeschi, il 21 giugno avvenne il primo scontro diretto contro unità tedesche ed il 4 luglio l'attacco previsto dai polacchi andò a vuoto a causa del ripiegamento preventivo dei reparti tedeschi.

Il 9 luglio si concluse la prima battaglia di Ancona e il 17 e 18 luglio la città venne definitivamente liberata.

Preventivamente alla battaglia di Ancona la zona di Filottrano, che dominava le pendici verso il mare e che costituiva per i tedeschi la posizione più forte, venne affidata agli italiani del C.I.L.

Inizialmente fu sottovalutata la difficoltà dell'operazione e oltre 300 paracadutisti del "Nembo" morirono per la sua conquista, anche perché i tedeschi contrattaccarono con carri ed intenso fuoco di artiglieria a massa.

All'alba del 9 luglio i paracadutisti del "Nembo" issarono il tricolore sulla torre comunale di Filottrano.

A metà luglio i polacchi e gli italiani ripresero il movimento lungo la direttrice più interna rispetto a quella costiera. Santa Maria Nuova, Ostra Vetere, Belvedere Ostrense, Pergola, Corinaldo, Cagli, Urbino, Urbania sono tutte località legate al ricordo di magnifici compagni Caduti.

Fu una logorante guerra di movimento fin quasi a ridosso della linea invernale gotica ed il Corpo Italiano di Liberazione giunse al fiume Metauro completamente stremato, dopo aver abbandonato lungo la strada la maggior parte dei logori mezzi che, se avevano miracolosamente resistito ad una guerra di posizione con la 5^a Armata risultarono inaffidabili per una guerra di movimento con l'8^a Armata.

A Corinaldo il 6 agosto cadde eroicamente in combattimento il Sottotenente Alfonso Casati. Ebbe la Medaglia d'Oro e questo fu l'ultimo atto eroico di questo periodo nelle Marche.

Il 24 settembre il C.I.L. fu sciolto con un memorabile ordine del giorno del Gen. Utili di cui si riporta il testo.

Gen. Sen. Luigi Poli

P.M. 155, 24 settembre 1944

CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE

Ordine del giorno n. 43

Sotto la data di oggi 24 settembre, il C.I.L. si scioglie per necessità superiori.

Non si scioglie né, credo si scioglierà mai nei nostri cuori il patrimonio comune delle vicende nobili e dure che abbiamo vissute insieme e della giustificata fiera per queste vicende che hanno un valore storico per il nostro Paese.

Io sono certo che tutti noi che appartenemmo al C.I.L. ci riconosceremo sempre fratelli e ci tenderemo sempre la mano incontrandoci, comunque la sorte materiale di ognuno possa essere nel futuro diversa e diverso il cammino spirituale di ognuno.

E con ciò la nostra solidarietà istintiva e disinteressata sarà cemento per la vita civile della Patria, come il comune ideale di renderla libera a prezzo del nostro sangue è stato cemento per la sua rinascita militare.

Sciogliendosi il C.I.L. darà vita a due nuove grandi unità: la "Legnano" e la "Folgore". Il nostro augurio e il nostro impegno deve essere quello che esse risultino le più compatte, le più ardenti, le più salde al servizio della Patria come discende naturalmente dal loro diritto di primogenitura. E a questo scopo ogni sacrificio personale e collettivo impostoci dalle ferree necessità di un nuovo ordinamento deve sembrarci lieve, anche se lo sentiamo doloroso.

Poiché usciamo tutti da un'unica matrice che è il C.I.L., le piccole fiamme ideali dei minori reparti che si sciogliono o si trasformano non si spegneranno certamente ma si fonderanno e si riassumeranno nella fiamma più grande e più vivida delle due Divisioni che ne nascono.

Quanto a coloro che si allontanano da noi unicamente perché nei nuovi organici non c'è posto per tutti, se restituiti alla vita civile vi diffonderanno la conoscenza e l'amore per le gesta compiute, se immessi in altre Divisioni vi porteranno il lievito di una recente esperienza di guerra, combattuta con uno spirito nuovo, quello che sale come una offerta dalle ceneri dei nostri focolari distrutti.

Questo è l'ultimo ordine del giorno del C.I.L.

Siano perciò in esso consacrati il mio affetto e la mia gratitudine di Comandante per l'eroica "Nembo", per l'impetuoso reggimento "San Marco", per i gruppi IV° e V° someggiati, e CLXVI°, impavidi e tenaci, da cui definitivamente mi separo.

Il alto i cuori di tutti! Nella certezza che aprando un proprio ciclo nuovo, "Legnano" e "Folgore" saranno sempre e parimenti degne del comune ciclo antico.

*Il generale comandante
Umberto Utili*
